



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIREZIONE REGIONALE CALABRIA
SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI ARTISTICI
ED ETNOANTROPOLOGICI DELLA CALABRIA

VERTIGO ARTE

CENTRO INTERNAZIONALE PER LA CULTURA E LE ARTI VISIVE

LA FORMAZIONE DELL'UNO

150 artisti per l'Unità d'Italia

Tornare@Itaca
V edizione

Galleria Nazionale di Cosenza
Palazzo Arnone via G.V. Gravina - Cosenza

MATTEO ACCARRINO ANGELO ALIGIA
 SALVATORE ANELLI CLAUDIO ANGIONE CATERINA ARCURI
 KENGIRO AZUMA ANTONIO BAGLIVO CALOGERO BARBA
 ANGELA BARBERA GEPPPO BARBIERI ANGELO BARILE
 PAOLO BARLUSCONI BIZHAN BASSIRI FABRIZIO BELLANCA
 LUISA BERGAMINI ENZO BERSEZIO TOMASO BINGA
 RENATA BOERO ANNA BOSCHI SARAH BOWYER
 GIANNETTO BRAVI CARMINE CALVANESE AMALIA CANGIANO
 CARMINE CAPUTO DI ROCCANOVA DARIO CARMENTANO
 LORIANA CASTANO LUCILLA CATANIA ENRICO CATTANEO
 GIORGIO CELON SILVIA CIBALDI LETTERIO CONSIGLIO
 GIGI CONTI FRANCESCO CORREGGIA GIANCARLO COSTANZO
 GIULIANO COTELLESA FERRUCCIO D'ANGELO
 LUCE DELHOVE LUIGI DELLA TORRE MARIANGELA DE MARIA
 DANILO DE MITRI GIULIO DE MITRI TEO DE PALMA CLAUDIO DE
 PAOLIS ANTONIO DE PIETRO ALESSANDRA DE SANCTIS
 ELENA DIACO MAYER MARCELLO DIOTALLEVI
 MATILDE DOMESTICO SALVATORE DOMINELLI
 FERNANDA FEDI MAVI FERRANDO SIMONETTA FERRANTE
 ARMANDO FETTOLINI ANNA FINETTI FRANCO FLACCAVENTO
 ANTONIO FOMEZ ALESSANDRO FONTE ROSA FOSCHI
 NICOLETTA FRIGERIO MATTEO GALVANO PINO GIUFFRIDA
 LILLO GIULIANA ALESSANDRO GORDANO FRANCO GORDANO
 ALFREDO GRANATA GIANFRANCO GROCCIA
 FRANCESCO GUERRIERI RAFFAELE IANNONE
 MASSIMO INNOCENTI ERNESTO JANNINI IGINIO IURILLI
 MASSIMO LAI ANNA LAMBARDI ETTORE LE DONNE
 GIOVANNI LETO PINO LIA FULVIO LONGO LUCIANO LUPOLETTI
 RUGGERO MAGGI SERAFINO MAIORANO ALFREDO MAIORINO
 SILVIA MANAZZA BRUNO MANGIATERRA
 FRANCESCA MARANETTO GAY LUCIA MARCUCCI
 GIANNI MARUSSI GHISLAIN MAYAUD ILER MELIOLI
 GIUSEPPE MESTRANGELO LEILA MIRZAKHARI
 ANNALISA MITRANO MAZIAR MOKHTARI IGNAZIO MONCADA
 GIORDANO MONTORSI ALBANO MORANDI MARIA MULAS
 MICHELE MUNNO PIETRO MUSSINI ANTONIO NOIA
 ANGELA SEPE NOVARA ALVARO OCCHIPINTI
 ANGELA OCCHIPINTI ELISABETTA PAGANI
 VINCENZO PAONESSA MARIO PARENTELA
 LUCA MARIA PATELLA SALVATORE PEPE MICHELE PERFETTI
 MICHELE PERI LUCIO PERNA FERNANDO PIGNATIELLO
 LAMBERTO PIGNOTTI LORENZO PIEMONTE TARCISIO PINGITORE
 NADA PIVETTA ANTONIO PIZZOLANTE SHAWNETTE POE
 CARLO POZZONI TIZIANA PRIORI LOREDANA RACITI
 MARIO RACITI CLOTTI RICCIARDI GIUSEPPINA RIGGI
 FIORELLA RIZZO MARTINA ROBERTS MARGHERITA LEVO
 ROSENBERG MARCO NEREO ROTELLI GIOVANNI SALA
 MIRELLA SALUZZO GIUSEPPE SALVATORI ANNA SANTINELLO
 LEONARDO SANTOLI EVELINA SCHATZ PAOLO SCHIAVOCAMPO
 GIANFRANCO SERGIO STEFANO SODDU FRANCO SPENA
 FAUSTA SQUATRITI GIULIO TELARICO ERNESTO TERLIZZI
 SILVANO TESSAROLLO ARMANDO TINNIRELLO DELFO
 TINNIRELLO ANGELO TITONEL VITTORIO TONON ANTONIO
 PUJIA VENEZIANO ARMANDA VERDIRAME ANTONIO VIOLETTA
 FIORENZO ZAFFINA ROLANDO ZUCCHINI

VERTIGO ARTE
 CENTRO INTERNAZIONALE PER LA CULTURA E LE ARTI VISIVE



LA FORMAZIONE DELL'UNO 150 artisti per l'Unità d'Italia

a cura di Fabio De Chirico Mimma Pasqua Franco Gordano

Tornare@Itaca V edizione

Progetto a cura di Mimma Pasqua e Franco Gordano

Galleria Nazionale di Cosenza

Palazzo Amone via G.V. Gravina - Cosenza

LA FORMAZIONE DELL'UNO

150 artisti per l'Unità d'Italia

Mostra a cura di Fabio De Chirico Mimma Pasqua Franco Gordano

Tornare@Itaca V edizione

Progetto a cura di Mimma Pasqua e Franco Gordano

Galleria Nazionale di Cosenza

Palazzo Arnone via G.V. Gravina - Cosenza

9 - 27 novembre 2011

Testi in catalogo Franco Gordano, Ghislain Mayaud, Mimma Pasqua,

Realizzazione catalogo Vertigo Arte

Pubbliche relazioni e ufficio stampa Vertigo Arte, Cosenza

Segreteria operativa Antonio Curcio e Michele Romano

Allestimento mostra Salvatore Anelli, Franco Flaccavento, Alfredo Granata, Tarcisio Pingitore, Giulio Telarico

Copertina Massimiliano Vomero

Progetto grafico Melab design

Stampa Rubbettino print

Si ringraziano

Fabio De Chirico Soprintendente per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici della Calabria

Mario Occhiuto Sindaco di Cosenza

Maria Francesca Corigliano Assessore alla Cultura della Provincia di Cosenza

Giovanni Notariante Sindaco di Grimaldi

Nicola Paldino Presidente BCC Mediocrati

Ghislain Mayaud Docente Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria

Giulia Fresca Giornalista

Alessandra Romeo Docente Unical

Si ringraziano inoltre la dott.ssa Rosanna Caputo, i collaboratori, e lo staff operativo della **Sovrintendenza della Galleria Nazionale di Cosenza** per la disponibilità prestata al servizio della mostra.

Il **Comune di Cosenza** per aver autorizzato Vertigo Arte a disporre della bandiera in dotazione al Museo dei Brettili e degli Enotri di Cosenza, come documento fotografato da inviare agli artisti per gli interventi pervenuti.

Gli artisti per aver reso possibile l'iniziativa e per aver provveduto insieme a Vertigo Arte alle foto delle opere in catalogo.

Si ringraziano, infine, quanti a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione della mostra e del catalogo.

Vin d'honneur Caffè Renzelli e Azienda agricola Serracavallo

© Copyright 2011 – Vertigo Arte Contemporanea Cosenza

Proprietà artistica e letteraria riservata. Senza regolare autorizzazione è vietata la riproduzione, anche parziale e a uso interno didattico, con qualsiasi mezzo effettuato, comprese fotocopie.

Sovente ci si dimentica della storia della nostra Italia e con essa i nomi, i volti e l'impegno di chi ha fatto la nostra Nazione.

Celebrare l'Unità d'Italia è un atto, certo, doveroso da parte di ciascuno di noi, ma senza limitarne il ricordo ad una ricorrenza o anniversario, poiché sarebbe troppo riduttivo per l'importanza del periodo.

Se Attilio ed Emilio Bandiera arrivarono a Cosenza fu proprio per la vasta risonanza che produsse la sanguinosa e celebre insurrezione dei cittadini Bruzi, che furono uomini di primo piano del sentimento patriottico nazionale.

E Cosenza è anche la sede dove è custodito il primo Tricolore, recentemente restaurato, a riscontro del ruolo fondamentale dei nostri concittadini del passato, quali attori protagonisti e non comprimari della costruzione dell'Unità d'Italia.

Il Risorgimento a Cosenza è, pertanto, connotato da figure e vicende assai significative e la coscienza che questi luoghi di Calabria siano stati territorio dove hanno agito figure e personaggi così importanti ci deve infondere il senso del dovere civico, l'ambizione a buone pratiche amministrative, la voglia del progresso della nostra comunità.

Un doveroso grazie a Mimma Pasqua per aver voluto fortemente questa mostra, che regala alla nostra città la coscienza del proprio valore con l'invito a ricordare ciò che siamo stati e ciò che possiamo essere.

Mario Occhiuto
Sindaco di Cosenza

Il progetto "Tornare@Itaca" assume sempre di più la connotazione di evento centrato sulla sintesi tra arte e conoscenza. Il tema della quinta edizione non poteva non essere il 150° anniversario dell'Unità d'Italia e la prospettiva culturale, davvero originale, ne è tratto distintivo all'interno dell'ampio panorama di celebrazioni consumatesi in tutta la Penisola.

Significativa la scelta di assumere come elemento caratterizzante ed unificante il simbolo del Risorgimento calabrese. Affascinante l'idea di coinvolgere 150 artisti di ogni parte d'Italia, per esprimere il senso profondo dell'unione nel nome di un'unica appartenenza.

Ancora una volta il progetto "Tornare@Itaca" si impone all'attenzione generale per la forte valenza culturale e ancora una volta la Provincia di Cosenza ha inteso patrocinare e sostenere la Rassegna d'arte proposta dall'Associazione Culturale Vertigoarte di Cosenza, curata da Mimma Pasqua e Franco Gordano, riconoscendone tutta l'importanza.

Maria Francesca Corigliano
Assessore alla Cultura Provincia di Cosenza

La mostra *La formazione dell'Uno. 150 artisti per l'Unità d'Italia* progettata da Vertigo Arte Centro Internazionale per la Cultura e le Arti Visive e pienamente condivisa dalla Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Calabria, costituisce una significativa e straordinaria occasione di riflessione storica e artistica in seno alle celebrazioni del centocinquantesimo dell'Unità d'Italia.

Quinta edizione della rassegna annuale itinerante "Tornare@Itaca", la mostra espone centocinquanta opere di artisti contemporanei che, utilizzando come traccia linguistica la riproduzione della storica bandiera dei fratelli Attilio ed Emilio Bandiera, vittime eroiche del processo unitario, nei suoi contorni ideali e rivoluzionari, hanno elaborato personali declinazioni sul divenire di un processo unitario ancora in fieri.

Gli artisti, assai noti e di nazionalità anche straniera, hanno inteso narrare la complessa e controversa storia sottesa all'Unità d'Italia, secondo un'interpretazione originale e del tutto personale, a volte polemica e comunque partecipe del vivace dibattito che oggi attraversa la politica e la cultura.

La grande stagione risorgimentale, rivoluzione tradita nei suoi accenti marcatamente repubblicani, acquista tuttavia i connotati di una stagione straordinariamente intrisa di forti tensioni ideali, proiettata sul teatro della storia attraverso la narrazione di un grande progetto di unificazione, oggi minacciato e dilaniato da tentativi di derive autonomistiche, che sembrano cancellare con un colpo di spugna interi decenni di lotte e sogni, condivisi da intere generazioni. Occorre perciò riflettere sul senso profondo dell'unità. Nella consapevolezza che quel processo, storicizzato e certamente antiretorico, aveva trovato ancor prima degli eventi storici la propria matrice identitaria nell'arte, che aveva già unificato il nostro territorio, costruendo il senso dell'appartenenza attraverso la memoria e la comune e condivisa matrice culturale.

Oggi, dunque, ancora una volta, sono gli artisti gli interpreti più attenti delle tensioni contemporanee. La scelta, poi, della bandiera, icona incontrovertibile, si iscrive in quel percorso di ascendenza duchampiana, che ritrova nell'oggetto fortemente connotato il segno di un necessario processo concettuale, che, operando attraverso l'arte, nello stesso tempo riflette sulla condizione dell'arte e degli stessi operatori visivi. Dunque queste opere, nel loro insieme, disegnano un progetto non solo di analisi sulla storia e la memoria, ma inevitabilmente sul presente, sul senso più profondo dell'essere qui e ora.

Appare quasi ovvio evocare le bandiere di Jasper Johns, tra new dada e pop art, il cui ingresso nella storia dell'arte ha segnato un processo irreversibile di acquisizione nell'immaginario collettivo di un'icona pregnante e sacralizzata, attraverso un gesto di derealizzazione che ne ha fatto un'immagine di forte impatto popolare.

La rassegna suggerisce gli esiti di ricerche estetiche contemporanee in una sorta di armonia "sinfonica" dettata dall'unitarietà del tema a forte valenza emozionale e a cui si accompagna lo straordinario effetto visivo dato dalla riproposizione incalzante del tricolore.

La scelta di ospitare la mostra a Cosenza nelle sale espositive della Galleria Nazionale, non certo casuale per le vicende che hanno visto la città protagonista nella storia dell'Unità d'Italia, si inserisce nell'attività di programmazione della Soprintendenza BSAE della Calabria che intende valorizzare gli ambiti di ricerca del contemporaneo, inserendosi in quel programma di rivalutazione, promozione e valorizzazione dell'arte moderna e contemporanea che da tempo caratterizza le scelte culturali degli Istituti del MiBac.

A corredo della rassegna la monumentale scultura in bronzo raffigurante *Il guardiano* di Bizhan Bassiri, artista di origine persiana che vive e opera a Roma e nella provincia di Siena, che nella prestigiosa cornice di Palazzo Arnone non solo è di forte impatto visivo, per le iridescenze luministiche della materia, ma sembra dialogare con l'architettura circostante nella quale si inserisce e vigilare sulla "costituzione italiana".

Fabio De Chirico

Soprintendente per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Calabria

LA FORMAZIONE DELL'UNO

Mimma Pasqua

Agosto 2011 – Tornare@Itaca, dedicato quest'anno ai 150 anni dell'Unità d'Italia, è ospitata come sempre nel Palazzo Comunale di Grimaldi per l'Anteprima Meridionale prima di arrivare a Cosenza.

Gli artisti hanno lavorato su una serigrafia della bandiera, forse quella che Attilio ed Emilio Bandiera portarono a Cosenza nel 1844, di proprietà del Comune di Cosenza e in dotazione al Museo dei Brettii e degli Enotri.

Salgo la scala che porta all'ultimo piano pensando che è un azzardo portare l'arte moderna in un piccolo centro, ma a chi esprime perplessità dico che può non piacere ma è sempre meglio conoscerla: è un'espressione del nostro tempo.

Vado a "controllare" la mostra.

Fra il curatore e le opere si stabilisce una corrente di simpatia e appartenenza e questo motiva le mie visite giornalieri.

Un'opera mi viene incontro sul primo pianerottolo.

Lucio Perna, l'artista, ha lavorato di bisturi sezionando la stampa serigrafata prima di incollarla su un supporto ligneo.

Il diverso rilievo dato ai quadretti, alcuni emergenti rispetto ad altri, vuole significare il differente livello di sviluppo economico delle regioni del Centro-Nord rispetto a quelle del Sud.

Ha assemblato i frammenti sicché la visione complessiva ricompone l'unità.

Porsi di fronte alla bandiera e farla tutt'una col proprio intervento si intuisce non essere stato facile per gli artisti, che dalla riflessione sul presente sono andati alla ricerca delle proprie radici in una dimensione collettiva.

E la possibilità di un'analisi critica ha portato all'emersione sofferta di pregiudizi, incomprensioni e conflitti attraverso segni lacerati, disintegrazioni, appannamenti.

Il valore simbolico della bandiera si è così contaminato attraverso un percorso di natura intimistica e gli artisti hanno marcato il territorio apponendovi il proprio segno, evidenziando a volte il momento critico che l'Italia attraversa in cui le forze disgregatrici sembrano acquistare forza e rilievo politico, anche se minoritarie, altre volte riaffermando i valori unitari e fondativi.

Il mito dell'eroe che non muore mai è la ragione d'essere dell'immagine di Garibaldi nel lavoro di Giannetto Bravi, mentre il fruscio di una stoffa ruvida al tatto avvolge il tricolore e rimanda a letti antichi e materassi cuciti a mano con lunghi aghi (Silvia Manazza).

Se un alfabeto immaginario ricopre la bandiera con lettere disperse bisognose d'approdo (Marcello Diotallevi) allora si pone in dubbio un'identità non accertata (Giovanni Sala) che si aggroviglia ancor più nel tentativo di ricerca del capo fila (Tiziana Priori).

Parole, cantilene, filastrocche convivono con l'Inno e canzoni cantate in coro e poesie e frasi solenni "chi per la Patria muor vissuto è assai" e la lettera di un soldato al fronte (Mario Parentela, Anna Boschi) si fanno memoria e dono sigillato (Giuseppe Salvatori) o deflagrano in acida, sublime follia (Giuliano Cotellessa).

E se una bandiera vorticasse nello spazio concentricamente spavalda (Paolo Barlusconi) forse atterrando dolente si troverebbe impigliata in un baffo lungo e ritorto di un Vittorio Emanuele a fumetto (Tommaso Binga).

Ma se l'Italia d'oggi è berlusconicentrica giochiamo di svelamenti e strappi per ritrovare il senso (Carlo Pozzoni) perché "essere o non essere" questo è il problema (Luca Maria Patella) e se Trinacria è il mio paese (Letterio Consiglio) non cancelliamo l'altro, unico e solo nella nebbia padana (Armando Fattolini), e non togliamogli il cuore svuotato d'amore (Bruno Mangiaterra) e riaffermiamo un destino (Maria Mulas) offrendogli un fiore (Fausta Squatriti) e, incidendo nel legno (Mavi Ferrando) perché duri nel tempo, ritroviamo le impronte ed i punti d'incontro in un nero profondo (Stefano Soddu) e tracciamo una pianta e imprigioniamo i frammenti (Armanda Verdirame) e ricuciamo ferite con un filo di spago (Anna Lisa Mitrano), con un velo pietoso (Loriana Castano) e recitiamo poemi di memorie passate (Silvia Cibaldi, Elisabetta Pagani), di serate danzanti e salotti narranti (Evelina Schatz).

E spediamo parole con il vecchio corriere su una carta postale di un incerto spessore (Ruggero Maggi) o una foto tagliata di collage delusi con parole non dette (Armando Tinnirello) e con segno deciso affermiamo l'idea con parole di vento (Kengiro Azuma) o ammantiamo di bianco come coltre piumosa i colori vessillo (Tarcisio Pingitore).

Raccontiamoci infine un gran film d'annata, (Salvatore Pepe), un'italica storia. Un bel sogno sognato.

TEMPO PRESENTE, TEMPO PASSATO.

Franco Gordano

Ogni ricorrenza, ogni anniversario, trovano la propria ragion d'essere nella memoria, questa ancella quotidiana senza la quale non solo non avremmo passato, ma neanche futuro, e saremmo costretti a vivere un eterno piatto presente. Per questo, gli Uomini, da sempre, amano festeggiare, celebrare i momenti più belli e significativi, sia personali, sia collettivi, della propria esistenza. Tra questi ultimi, suscita particolare emozione e corresponsione quello riguardante la nascita della propria Nazione unita, cioè il momento nel quale si fissano i confini entro cui riconoscersi e le regole entro le quali agire, ancor più se quel momento scaturisce da un moto, una rivolta, una rivoluzione all'odiato ingiusto dominio di una classe, di un uomo o peggio ancora di uno stato straniero. È, insomma, l'attimo più esaltante, fondante per una comunità che decide di stare insieme sul territorio che la Storia, il destino e il valore dei propri componenti le hanno assegnato. Lo Stato italiano celebra quest'anno la sua conquistata unità dopo secoli di divisioni e decenni di moti, insurrezioni e guerre, per la centocinquantesima volta, in un clima, per la verità, mai così contestato e persino ostile. Negazioni, ripudi, addirittura insulti, oltraggi e revisionismi d'ogni tipo, da quello serio ed equilibrato di alcuni studiosi, che sovente a distanza di tempo porta fatti nuovi, parziali modifiche e interpretazioni diverse dalla storia scritta come sempre dai vincitori, a quelli più biechi, strumentali, spesso folcloristici (quando non menzogneri), che vengono propinati come straordinarie novità che dovrebbero riscrivere, stravolgendole, quelle gesta a proprio uso e consumo. Ma, fortunatamente, gli Italiani, nella stragrande maggioranza, con a capo il loro Presidente, hanno saputo reagire, dando il giusto e rilevante peso a uno degli episodi più gloriosi della giovane vita sociale e politica di una Terra da sempre grande per storia, cultura e ingegno, ma (dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente che in qualche modo l'aveva unificata), frantumata, invasa, saccheggiata, sconvolta, litigiosa e infine politicamente quasi inesistente rispetto agli altri Stati moderni, man mano formati sotto le grandi monarchie.

Naturalmente, il Centro per l'arte contemporanea Vertigo, che da oltre nove anni opera nella città di Cosenza, interessando artisti, poeti e studiosi da ogni parte del Paese e favorendo scambi di esperienze e aggregazioni culturali significative che investano l'intero territorio nazionale, non poteva non dedicare la quinta edizione della propria rassegna annuale itinerante "Tornare@Itaca" a un avvenimento così memorabile, giovandosi anche della circostanza che la città di Cosenza è depositaria di uno dei tricolori più antichi d'Italia, probabilmente portato da Cipro dai Fratelli Bandiera nella loro sfortunata impresa meridionale (1844), nella quale trovarono la morte per fucilazione nella città bruzia, con prova a carico, tra le altre, proprio quella bandiera. Fotografata e serigrafata nelle sue dimensioni originali, essa è stata spedita a centocinquanta artisti individuati su tutto il territorio nazionale e vicini chi più chi meno all'Associazione, affinché ognuno, in piena libertà espressiva, vi intervenisse sopra, offrendo un segno della sua personale interpretazione. Dalla loro entusiastica risposta è nata una variegata, eterogenea, ma unitaria, appassionata rassegna d'arte contemporanea, di spirito civico e di amore per le proprie radici, omaggio (qualche volta malinconico, scorato, disilluso, ma sempre partecipe) alla propria Nazione e insieme preoccupata esortazione all'Unità e alla vigilanza, che Vertigo offre alla città di Cosenza, a tutti i calabresi e all'intero popolo italiano.

L'ITALIA NON SI TAGLIA

Ghislain Mayaud

Il 14 gennaio 1858, con l'aiuto di quattro complici, un rivoluzionario italiano, Felice Orsini, lancia tre bombe sul corteo imperiale nel cuore di Parigi. Si contano otto morti e centocinquanta feriti. Il cappello dell'imperatore è attraversato da un proiettile. Nel disegnare la morte di Napoleone III, Orsino sperava provocare una nuova rivoluzione francese che avrebbe in seguito dilagato nel suo paese. L'Europa intera bolle. Ancora tre anni e le "Camicie Rosse" di Giuseppe Garibaldi, genio e avanguardista per eccellenza, impaginano un'Italia nuova (*F. Bellanca, A. Titone*), necessaria, pronta ad assumere moderne sfide. Sui campi di battaglia, le nuove armate formano matematiche geometrie (*G. Barbieri, A. Verdirame, G. Cotellessa, G. Montorsi, I. Melioli, L. Piemonte, L. Perna, R. Iannone, P. Ursini*). Spontaneamente, il popolo interviene su tutti i fronti e le sedie nelle piazze dei paesi rimangono vuote (*A. De Santis*). Immersi nella polvere da sparo (*M. Innocenti*), si muore (*A. Granata*) nella materia sagomata del cantiere Italia (*A. Noia, C. Pozzoni, L. Giuliana, L. Bergamini*). Pudico, un bianco drappo avvolge in fretta le memorie delle vittime pietrificate dall'orrore (*T. Pingitore, A. Fottolini, M. De Maria, A. Di Pietro*). Laghi di sangue vestono i fiori rimasti (*S. Dominelli*). La Storia mette in busta (*G. Salvatore*) infinite parole scritte da tramandare (*M.N. Rotelli*) per nuove regole di civiltà. L'urto urlato di cariche di cavalli e fanfare (*A. Barbera*) stretto dagli storici destini, unifica e salda nell'eco del vento (*A. Violetta*) quell'urgente e indispensabile Risorgimento nato esattamente dieci anni dopo la prima Esposizione Universale a Londra. Le camicie rosse e il popolo confermano quella tenacia del Maestro Venerabile (*G. Bravi, M. Munno*) di lapidare antichi equilibri per penetrare dopo il dramma di Porta Pia (*M. Radici*) in libere e democratiche pianure. "Come un corpo che ha in affitto il proprio peso" (*S. Anelli*), la storia accoglie e abbraccia la nascente Italia. Mille Sicilie sbarcano a Marsala (*L. Consiglio*). Si scrive poeticamente il futuro (*M. Parentela*), per seminare lo spazio artistico e per l'istruzione del domani (*R. Maggi*). Nello stesso periodo, germoglia in Francia la strada per una scuola primaria gratuita e di tutti: l'école publique. Nel 1863, si concede ai pittori non ammessi nel prestigioso e ufficiale Salone parigino, la possibilità di esporre le loro opere nel "Salon des Refusés". Da Dante a Michelangelo (*L. M. Patella*), l'arte, l'artista e la cultura hanno sempre scavalcato tempo e geografie, patrie e mondi interi (*E. Diaco*). Manet presenta uno stravolgente *Le déjeuner sur l'herbe*: l'impressionismo è nato. Il linguaggio plastico si apre al contemporaneo fino all'iperspazialismo (*E. Le Donne*). Una nuova, concreta immagine dell'Europa getta i colori (*M. Levo Rosenberg*) e la materia nell'arrogante ritmica dello sviluppo industriale.

Centocinquanta anni dopo, la sfida tra la B maiuscola e la b minuscola della bandiera, assilla il presente (*T. Binga*). Dobbiamo scegliere: riprendere la valigia dal sud verso il nord (*M. Lai*) con tanto d'ingratitudine (*F. Guerrieri*) o cibare calorosamente tutti i fratelli (*A. Maiorino*)? Teso, ansioso, il cuore del tricolore batte forte (*F. Zaffina*) per sostenere un prossimo futuro seminato da fiori, cibi (*D. Tinnirello*) e piatti o tazzine da dipingere (*M. Domestico*). Certamente dopo 150 anni, il dolore delle lotte vissute dallo storico drappo, portato da Cipro dai fratelli Bandiera (il supporto della mostra), è distante ma non va dimenticato (*C. Arcuri*) per eludere nuove trappole e sbavature (*G. Groccia, C. De Paolis*). Spolveriamo le casse della Storia per non dimenticare e imparare dall'universale sangue versato (*L. Radici*), per evitare che il simbolo del tricolore sia un giorno il magro sipario di un film di basso consumo (*S. Pepe*). Viaggiata dai quattro venti, una bandiera si posa sulle spalle e avvolge la gola di un massiccio busto repubblicano "Guardiano dei luoghi della Costituzione". L'opera, realizzata da *Bizhan Bassiri*, veglierà davanti alla Galleria Nazionale di Palazzo Arnone di Cosenza.

O patria mia, vedo le mura e gli archi
E le colonne e i simulacri e l'arme
Eorri degli avi nostri,
Ma la gloria non vedo,
Non vedo il lauro e il ferro ond' eran carchi
I nostri padri antichi. Or fatta inermi,
Nuda la fronte e nudo il petto mostri.
Oimè quante ferite,
Che lividos, che sangue! oh qual ti veggio,
Formosissima donna! Io chiedo al cielo
E al mondo: dite dite;
Chi la ridusse a tale? E questa è peggio,
Che di catene ha carche ambe le braccia;
Si che sparse le chiome e senza velo
Siede in terra negletta e sconsolata,
Nascondendo la faccia
Era le ginocchia, e piange.
Piangi, che ben hai donde, Italia mia,
Le genti a vincer nata
E nella fausta sorte e nella ria.

opere

...
Giacomo Leopardi



GALLERIA
NAZIONALE
DI COSENZA



FONDAZIONE
FIELD
REGIONE CALABRIA



PROVINCIA DI COSENZA



COMUNE DI COSENZA



COMUNE DI GRIMALDI

Kensel



Serracavallo.
azienda agricola



Rubbettino *print*



BCC
Mediocrati

